

più torbidi, coloro che insidiano anche gli ordinamenti attuali, sono coloro che mancano della coltura e della preparazione necessaria per affrontare i problemi sociali contemporanei con piena responsabilità. (*Conversazioni generali*).

Presidente. Onorevoli colleghi, facciano silenzio, lascino parlare.

Alessio. Ora questo problema del proletariato intellettuale è gravissimo in Italia... (*Conversazioni animate*).

Presidente. Onorevoli colleghi, facciano silenzio. Non è possibile continuare così.

Alessio. Questo problema del proletariato intellettuale è gravissimo in Italia: ma io prego i miei amici del Mezzogiorno di rilevare come sia gravissimo specialmente per le Province meridionali. (*Commenti — Interruzione del deputato Riccio*).

Permetta onorevole Riccio, che io finisca.

Riccio. Ma io l'approvo.

Alessio. Uno studioso di statistica dei più autorevoli d'Italia, Carlo Francesco Ferraris, ha dedicato una serie di studi bellissimi a questo fenomeno ed è venuto a questa conclusione che mentre nelle Università settentrionali il saggio d'incremento della frequenza tende negli ultimi quinquenni a diminuire, il saggio della frequenza nelle scuole meridionali tende ad aumentare. (*Interruzioni — Commenti — Conversazioni*).

Non facciamo la questione di pagare noi o voi: prendiamo il fenomeno nel suo complesso.

Questo vuol dire che nel Settentrione si è compreso ormai questo gravissimo fenomeno della pleora di elementi laureati, e vi si provvede col diminuire la frequenza delle Università, mentre in regioni più povere, in regioni le cui condizioni sono più difficili, ciò non si è ancora compreso e quindi il fenomeno assume proporzioni più gravi. Quindi è giusto che intervenga il legislatore e metta sull'avviso coloro che seguono una errata tradizione, uno stolto pregiudizio, perchè ne sia evitata la riproduzione, specialmente là dove essa può provocare conseguenze più pericolose. Perchè non possiamo dissimulare che è un fenomeno gravissimo e per le famiglie e per le professioni.

È gravissimo per le famiglie, perchè diminuisce i loro redditi complessivi costringendole a spese che non dovrebbero fare, mantenendo i loro figli in condizioni di istruzione che non trova poi la renumera- zione successiva.

È gravissimo poi per le professioni, perchè queste, specialmente nel Mezzogiorno, sono affollate di elementi improduttivi. Il numero degli avvocati nei tribunali è enorme, le cause si affollano e devono necessariamente moltiplicarsi, con danno dei clienti e delle popolazioni.

Ora fenomeno siffatto è opportuno frenare e colpire, perchè ridonda precisamente a danno di quelle Province che noi dobbiamo curare con la maggiore benevolenza, con la maggiore attenzione.

Si dice che la tassa è inefficace. Chi lo dice? Se la tassa è inefficace, vuol dire che chi la paga apprezza il servizio che ne ottiene più del peso della tassa: vale a dire che si ostinano a credere che, mandando il loro figliuolo di una mezzana intelligenza all'Università, gli assicurano una posizione splendida nella vita sociale. Ora è vero, invece, che nella vita sociale quelli che riescono sono le più elette intelligenze e gli intriganti. Queste sono le categorie che vincono nell'esercizio delle professioni e quindi, siccome le splendide intelligenze sono pur troppo assai scarse, quelli che riescono nella lotta professionale sono gli intriganti. Ed allora è la moralità pubblica che viene ad avere un detrimento, per un'azione indebita dello Stato, per un'azione che non trova compenso nelle spese fatte dall'erario.

Riepiloghiamo. Il concetto fondamentale degli oppositori è, che lo Stato debba fornire gratuitamente una parte almeno dell'insegnamento superiore. Questo concetto è assolutamente sbagliato; è più sbagliato, quando si pensa al sacrificio che fa lo Stato oggi per mezzo delle imposte; ed è sbagliatissimo, quando si pensa ai gravissimi sacrifici, che fanno i Corpi locali e i consorziali, i Comuni e le Province. Quindi è giusto che alle spese nuove richieste dall'alta cultura, alle spese che gli interessi dell'insegnamento esigono, corrispondano le tasse, provvedendo largamente a queste necessità, che non sono nè degli impiegati nè dei professori, ma sono necessità del paese, della scienza e di quanto rappresenta la vita, di quanto rappresenta ciò che vi è di più puro e di più sereno, di quanto consolida veramente l'avvenire della patria e dell'umanità. (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

Salandra. Non voglio rientrare nella discussione generale di questo disegno di legge, che è stata fatta ampiamente dagli onorevoli Chimienti, Stelluti-Scala, Alessio